



Centro di Ascolto  
Uomini Maltrattanti



Il mito di Apollo e Dafne  
come introduzione alla  
relazione “uomo che  
agisce violenza-donna che  
subisce violenza”

Mario De Maglie  
Coordinatore C.A.M.  
madek5@hotmail.com





## Centro di Ascolto Uomini Maltrattanti



Il mito di Apollo e Dafne è la storia di un amore infelice, perché mai realizzato.

Il mito ha come prologo l'uccisione da parte del dio Apollo del serpente Pitone. Fiero di sé il dio del Sole si vantò della sua impresa con il dio dell'Amore Cupido, schernendolo per il fatto che le sue armi, arco e frecce, non sembravano adatte a lui. Cupido, deciso a vendicarsi, colpì il dio con una freccia d'oro, in grado di far innamorare alla follia dei e mortali della prima persona su cui avessero posato gli occhi dopo il colpo e questa fu proprio Dafne. Il dio protettore delle arti mediche non riesce a trovare un farmaco per la ferita infertagli da Eros; proprio il nume che conosce presente, passato e futuro, lascia che la sua mente onniveggente sia offuscata dalla tenace passione per la bellissima Dafne, figlia del fiume Peneo e di Gea.

La fanciulla, incurante dell'amore, preferisce aggirarsi per i boschi e dedicarsi alla caccia, essendo una sacerdotessa consacrata alla vergine Artemide (o alla madre Gea). Un giorno Apollo la scorge da lontano e inizia a correrle incontro. Dafne si accorge del bellissimo giovane, alto, aitante, biondo e inizia a fuggire da lui. Forse è stata colpita dalla freccia dell'odio scoccata da Eros, desideroso di fare un dispetto ad Apollo (secondo una versione del mito) o forse vuole evitare di cadere in tentazione e di recare un torto alla divinità a cui si è consacrata, promettendo castità.



## Centro di Ascolto Uomini Maltrattanti



La fanciulla, impaurita, è costretta ad attraversare sterpaglie, graffiandosi la pelle e strappandosi le vesti, mentre Apollo continua a inseguirla accanitamente gridando il suo amore e avanzando proposte seducenti. Quando ormai sta per essere ghermita, Dafne, esausta, rivolge una preghiera al padre (o alla madre), affinché la sua forma, causa di tanto tormento, sia tramutata in qualcos'altro. In pochi istanti la giovinetta si irrigidisce, i piedi divengono radici, le braccia rami, il corpo si ricopre di una ruvida scorza: si sta trasformando in un albero di alloro (in greco antico daphne significa appunto "alloro"). Apollo la raggiunge, ma è troppo tardi; riesce appena a rubarle un bacio, prima che anche la sua bocca sia ricoperta dalla corteccia.



## Centro di Ascolto Uomini Maltrattanti



In Dafne vediamo una donna vittima del desiderio accanito e possessivo di Apollo dio-uomo teso a soddisfare egoisticamente la sua volontà senza tenere in considerazione la contrarietà e la sofferenza di lei fino a rovinarle completamente e drasticamente la vita.

E' necessario però riflettere anche sul dolore di Apollo che ama senza essere ricambiato. E' stato Cupido ad imporgli un desiderio di cui non ha il controllo. Non si sceglie di amare e non sempre si sa come amare, non tutto è spiegabile razionalmente. Apollo può conoscere il futuro, può prevedere come finirà il suo amore per Dafne, eppure porta comunque il suo amore per la ninfa alle sue tragiche conseguenze. Egli è il dio dell'ordine e del raziocinio, eppure compie atti irrazionali per amore. Il sentimento sconvolge la ragione.

Cosa fare quando ci sentiamo rifiutati o non accolti in quelli che sono i nostri sentimenti? Ci rassegniamo o al contrario, come Apollo, facciamo il possibile per far prevalere il nostro sentire rispetto al sentire dell'altro? In entrambi i casi nasce un dolore, il dolore di chi soffre in silenzio o il dolore di chi insegue egoisticamente e masochisticamente un rifiuto continuo. Molti sono in grado di accettare ed elaborare un rifiuto, per altri però la cosa è più difficile e non potendo contenere la rabbia e la sofferenza sono capaci di tramutarla in violenza. Tra odio e amore il confine è labile e sottile.

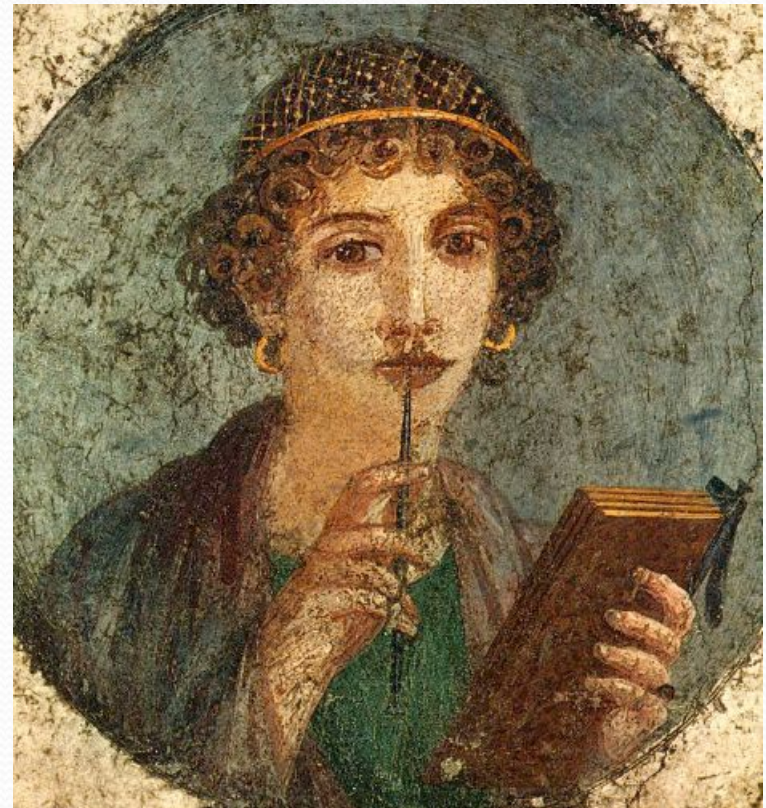


# Centro di Ascolto Uomini Maltrattanti



## Saffo, Ode ad Afrodite

O immortale Afrodite, dal trono variopinto,  
figlia di Zeus, tessitrice d'inganni, t'imploro  
non prostrarmi l'animo, o signora,  
fra dolori e angosce,  
ma vieni qui, se già altre volte  
udendo la mia voce da lontano  
le hai prestato ascolto, e, abbandonata la casa del padre  
giungesti  
dopo aver aggiogato il carro: ti conducevano  
veloci passeri sopra alla terra nera  
sbattendo fittamente le ali, giù dal cielo  
attraverso l'etere  
e subito sei giunta: e tu, o beata,  
sorridente nel tuo volto immortale  
mi domandasti che cosa ancora soffrivo, e perché  
ancora ti chiamo  
e che cosa voglio che accada per me  
nel mio cuore impazzito: "Chi ancora m'indurrò  
a ricondurre al tuo amore? Chi, o  
Saffo, ti oltraggia?  
Infatti se ora fugge, presto inseguirà,  
se non vuole ricevere doni, sarà lui a farne,  
se non ti ama, presto ti amerà  
anche contro voglia."  
Vieni da me anche ora, liberami dalla dura  
angoscia, e quelle cose che il mio cuore  
vuole che per me siano compiute, compile, e tu  
stessa siimi alleata.





## Centro di Ascolto Uomini Maltrattanti



Un rifiuto sembra sempre ingiusto. La celebre ode ad Afrodite della poetessa greca Saffo invoca la dea perché ristabilisca gli equilibri e faccia rispettare la legge cosmica dell'amore, secondo la quale chi è amato ha il dovere di ricambiare con altrettanto amore. Il rifiuto costituisce un atto di ingiustizia .

Chi è amato ha il dovere di ricambiare con altrettanto amore? Il rifiuto costituisce per alcuni un atto di ingiustizia, ma in realtà nessuna legge può costringere ad amare.

Apollo non ha intenzione di fare del male a Dafne, ma le rovina ugualmente la vita. Per chi ama dovrebbe ad un certo punto presentarsi un limite oltre il quale non è lecito andare. Il dio si dispiace della fine della fanciulla, ma non fa niente per prevenire questa fine e solo quando ormai è troppo tardi, preso dal senso di colpa si cinge il capo delle foglie di alloro e lo proclama sacro al suo culto. Apollo non va giustificato, ma compatito.



## Centro di Ascolto Uomini Maltrattanti



La sindrome di Ceni descritta da Luigi Zoja (psicanalista junghiano) può aiutarci a comprendere meglio la posizione di vittima.

In un racconto di Ovidio Ceni era una vergine bellissima che abitava in Tessaglia. Tutti avrebbero voluto averla in moglie, ma lei non aveva fretta. Il dio Poseidone un giorno, mentre lei camminava da sola lungo il mare, uscì dalle acque e la violentò.

Forse per pentimento, forse perché non gli costava nulla il dio concesse alla donna di esaudire un suo desiderio, non glielo avrebbe rifiutato.

Ceni rispose: “ Da questa violenza nasce un solo desiderio: che non avvenga più una cosa simile. Fa che io non sia mai più una donna e avrai compiuto il mio più grande desiderio.”

Poseidone acconsentì e Ceni divenne Ceneo, uomo invincibile ed interessato solo alla guerra.



## Centro di Ascolto Uomini Maltrattanti



La soluzione scelta da Ceni è distruttiva, spezza la sua femminilità.

La clinica ci dice che molte persone abusate conservano un inconscio furore che può trasformarle in perverse, autodistruttive e abusatrici a loro volta.

Il desiderio che la violenza non si ripeta è forte, ma il prezzo è alto. Non si può obbligare i violenti a cambiare, allora è la vittima che costringe sé stessa a cambiare compiendo contro di sé una seconda inconscia violenza.





## Centro di Ascolto Uomini Maltrattanti



“La sindrome di Ceni ci offre una diagnosi mitica tragicamente adatta ad ogni tempo. La vittima paga due volte. Subisce una prima violenza carnale, che per motivi di fisiologia maschile, ha una durata limitata. Ma, dopo di essa, può riversare per sempre il suo rancore, anziché sul maschio che l’ha aggredito, su quella bellezza e su quella grazia femminile che sente in qualche modo responsabili dell’aggressione. Ecco ancora la metaviolenza che sfocia nel tempo. Si tratta di una inconscia, ma radicale introiezione proprio di quella prospettiva maschile che ha già reso possibile il crimine: la reazione patologica rovescia il femminile in un nemico e, per prevenire in modo assoluto un’altra eventualità di aggressione, si identifica con l’aggressore che lo ha commesso.”

da “Centauri. Mito e violenza maschile”. Luigi Zoja 2010



# Centro di Ascolto Uomini Maltrattanti



Cenide e Poseidone, incisione di Virgil Solis per il libro VIII  
delle *Metamorfosi* di Ovidio, 1563



**“Ho un lupo in gabbia e  
questo lupo ne ha le chiavi”  
un uomo al primo colloquio**

**La prima accoglienza con gli uomini che  
agiscono violenza all'interno delle  
relazioni affettive**



## Centro di Ascolto Uomini Maltrattanti



- La violenza è semplice; le alternative alla violenza sono complesse. (Friedrich Hacker)
- Troppa debolezza o troppa violenza nuocciono: bisogna congiungere fermezza alla moderazione. (Confucio)
- Chi è nell'errore compensa con la violenza ciò che gli manca in verità e forza. (Johann Wolfgang von Goethe)
- Non ho nulla di nuovo da insegnare al mondo. La verità e la non violenza sono antiche come le montagne. (Mahatma Gandhi)
- Io non so con quali armi sarà combattuta la III Guerra Mondiale, ma so che la IV Guerra Mondiale sarà combattuta con pietre e bastoni. (Albert Einstein)
- La violenza sessuale colpendo il corpo raggiunge la parte più incorporea della persona



Centro di Ascolto  
Uomini Maltrattanti



## Il ratto di Proserpina, scultura del Bernini

« [Plutone] si precipitò verso di lei [Proserpina], che, scortolo, così nero e gigantesco, con quegli occhi di fuoco e le mani protese ad artigliarla, fu colta dal terrore e fuggì leggera assieme alle compagne....Il dio dell'Ade, in due falcate le fu addosso e l'abbracciò voracemente e via col dolce peso; la pose sul cocchio, invano ostacolato da una giovinetta, Ciane, compagna di Proserpina, che tentò di fermare i cavalli, ché il dio infuriato la trasformò in fonte. Ancora oggi Ciane, con i suoi papiri, porta le sue limpide acque a Siracusa »

(Claudiano)





## Centro di Ascolto Uomini Maltrattanti



### SUGGERIMENTI ED OSSERVAZIONI SUL PRIMO COLLOQUIO

- Dare un primo consistente spazio alla richiesta di aiuto dell'uomo lasciandolo libero di esprimere cosa lo ha portato a presentarsi;
- Se è lui a nominare per primo la violenza, cercare di portarlo sullo specifico degli avvenimenti con domande dirette. E' facile l'uomo cerchi di "svicolare". Contestualizzare e giustificarsi gli deve essere possibile solo nella misura in cui ciò non costituisca una difesa eccessiva che non permette poi di soffermarsi sugli agiti violenti;
- Se non è l'uomo a nominare la violenza deve essere l'operatore a farlo dopo questo primo momento in cui l'uomo è stato più libero di raccontare;
- Capire cosa l'uomo intenda per violenza e se percepisce se stesso e/o il suo comportamento come violento;



## Centro di Ascolto Uomini Maltrattanti



- Lavorare quindi, se necessario, sulla definizione di violenza e sulla distinzione tra come ci si considera (un violento - un non violento) e come ci si è comportati (in modo violento) e rilevarne le differenze e le discrepanze;
- Legittimare il vissuto di vergogna ed imbarazzo che l'uomo può provare nel raccontare i maltrattamenti. Ciò non significa far capire che si approva il comportamento, ma che si è in grado di comprendere che raccontare è un primo passo di una presa di consapevolezza che richiede un certo coraggio e che non è facile mettersi in discussione.
- Legittimare il sentimento di rabbia che l'uomo può aver provato nei contesti in cui è nata la violenza, ma contestare con decisione la gestione di questa rabbia che non può essere riversata sugli altri;



## Centro di Ascolto Uomini Maltrattanti



- Il rispettare il vissuto dell'uomo con tutto il suo bagaglio emozionale non deve esimere l'operatore dal condannare il comportamento violento e dall'evidenziare, ogni volta che è possibile, che non è mai una soluzione accettabile;
- Sottolineare ed indagare maggiormente elementi che possono suggerire stereotipi di genere (le donne sono sconosciute/pericolose, le donne sono oggetti, il possesso è un diritto, tra uomini ci si capisce meglio);
- Contratto di presa in carico, firma liberatorie ed impegno a non agire violenza e a farlo subito presente qualora dovesse succedere





## Centro di Ascolto Uomini Maltrattanti



Tre componenti chiave dell'atteggiamento dell' uomo:

- negazione/minimizzazione del comportamento agito;
- negazione/minimizzazione della responsabilità;
- negazione/minimizzazione della gravità di quanto accaduto.



## Centro di Ascolto Uomini Maltrattanti



La negazione può essere di due tipi:

- una negazione più intenzionale per “fare bella mostra di sé” pensando di ricavarne un vantaggio. Dire la verità sarebbe rischioso, si ammetterebbe la propria colpevolezza con tutto quello che ne consegue;
- una negazione più legata ad una difficoltà reale a percepire il proprio comportamento come violento e quindi problematico.



## Centro di Ascolto Uomini Maltrattanti



Se si vogliono abbassare le difese dell'uomo bisogna riconoscere la funzione che la negazione ha per lui per poi successivamente provare ad eliminarla. Se la si attacca subito l'uomo può chiudersi.

E' necessario creare un buona relazione ed in un secondo momento è opportuno confrontare l'uomo con possibili referti, sentenze e con quello che lui stesso riesce ad ammettere.



## Centro di Ascolto Uomini Maltrattanti



### **Un negatore assoluto può trarre beneficio dal trattamento?**

Attualmente la maggioranza degli uomini che hanno avuto accesso al C.A.M. si sono presentati senza costrizione. In alcuni di loro la minimizzazione dell'agito violento era fortissima, ma non c'era una negazione completa ed assoluta. Il lavoro non è stato semplice, ma se comunque c'è una minima ammissione c'è un terreno su cui si può lavorare perché man mano quest'ultimo venga ampliato.

Le esperienze con i negatori assoluti sono state minori perché di solito loro accedono al servizio tramite un invio obbligato, ma presto avremo una maggiore esperienza anche con questo tipo di utenza in quanto vanno stringendosi i rapporti tra il C.A.M. e le varie istituzioni giudiziarie e sociali.

Sicuramente il lavoro con i negatori assoluti è molto più difficoltoso.



Centro di Ascolto  
Uomini Maltrattanti



## **ASPETTI LEGATI A POSSIBILI DIFFICOLTA' DELL'OPERATORE DURANTE I PRIMI COLLOQUI**

- Difficoltà a nominare nello specifico la violenza;
- Farsi depistare dalle contestualizzazioni che l'uomo mette in atto per giustificarsi;
- Sentire aggressività rivolta nei propri confronti e/o invadenza e non rispetto degli spazi e dei tempi all'interno del colloquio e non riuscire ad esprimerla e gestirla, facendo diventare un elemento utilissimo per riflettere sulle modalità di comunicazione dell'uomo un limite enorme che impatta la seduta.



## Centro di Ascolto Uomini Maltrattanti



- Quando riusciamo a evidenziare dell'aggressività e/o invadenza da parte dell'uomo è facile che egli si senta punto sul vivo e attaccato, anche se il messaggio che si vuole far passare non è di critica, ma di osservazione e messa in discussione delle modalità relazionali. E' un momento critico all'interno del colloquio, l'uomo viene "colto sul fatto" e non è raro che continui a negare o cerchi di rivoltare la frittata ("sei tu che hai un modo diverso di esprimerti dal mio, non me ne puoi fare una colpa", "sono fatto così, è il mio modo di fare, sono diretto e spontaneo"). E' sempre bene che l'operatore affronti l'aggressività e/o l'invadenza dell'uomo quando già si è creato un minimo di relazione e quindi dopo qualche colloquio.



## Centro di Ascolto Uomini Maltrattanti



- L'operatore deve essere sicuro di quello che sente e deve essere sicuro che sia una modalità di fare dell'uomo che si è rivelata una costante e non un momento di estrema ansia sporadico, deve essere in grado di riportare l'utente a più episodi verificatisi all'interno dei colloqui e deve partire da sé stesso, da come si è sentito. Dall'altra parte, siccome spesso questo intervento da parte dell'operatore può essere vissuto come un attacco, è importante che, attraverso le basi di un rapporto di fiducia che si è costruito in precedenza, questo presunto vissuto di attacco venga smontato dall'operatore.



## Centro di Ascolto Uomini Maltrattanti



- L'uomo va aiutato ad esplicitare il senso di disagio che sta provando per l'osservazione dell'operatore e da lì partire per fargli metabolizzare e comprendere il vero senso del messaggio. L'obiettivo è mettersi in discussione, l'operatore facilita questo processo senza dare giudizi o consigli. E' un momento molto delicato perché se da una parte è un momento emotivamente forte per l'uomo, dall'altra lo è anche per l'operatore che deve gestire la sua emotività in risposta a quella dell'uomo che in quel momento aumenta, gli sfugge di mano ed è indirizzata a lui.





## Centro di Ascolto Uomini Maltrattanti



- **E' necessario che l'operatore abbia un monitoraggio molto attento e costante su quello che sta provando in quel frangente, il rischio altrimenti è di entrare in polemica con l'uomo oppure di "attaccarlo" realmente.**



## Centro di Ascolto Uomini Maltrattanti



- Soffermarsi eccessivamente sulla possibilità che l'uomo possa mentire deliberatamente per vantaggi secondari e quindi “sentirsi preso in giro” fino a che punto può essere funzionale al lavoro? Questo può accadere, soprattutto con uomini che accedono al servizio in modo non volontario, ma l'operatore in seduta può e deve stare principalmente con quelle che sono le parole dell'uomo e da quelle deve capire se c'è possibilità di lavoro o meno. Un colloquio può anche essere “inutile” perché l'uomo può non riconoscere il problema e non fare nessun passo in avanti, ma deve essere un qualcosa che deve essere presa in considerazione solo alla fine di una prima valutazione, non all'inizio;
- Colludere con aspetti di vittimizzazione del maltrattante; il maltrattante può essere stato vittima di comportamenti violenti e questo può aiutarci ad entrare maggiormente nel suo mondo emotivo, però in questo caso non va perso di vista il ruolo attivo che ha avuto in altri contesti. La violenza subita non deve costituire una scusante, ma un elemento di comprensione e può facilitare l'empatia nei confronti delle vittime;



## Centro di Ascolto Uomini Maltrattanti



- Voler dare una risposta “compensativa” al dolore di un uomo che racconta un abuso subito, spesso l’unico modo per fare qualcosa è il semplice ascolto empatico. In determinati casi non ci sono parole, c’è solo la presenza fatta di uno sguardo attento e di un silenzio carico proprio di quelle parole che mancano.
- Tendenza a considerare la donna vittima prevalentemente con il metro di giudizio dell’uomo che spesso ne fa un ritratto poco lusinghiero ed è anche molto bravo nel farlo. Possono esserci situazioni in cui anche le donne possono avere delle responsabilità o delle criticità, questo non giustifica comunque la violenza.
- Avere nel proprio passato una esperienza di violenza subita/agita e non averla elaborata in modo conveniente o non esserne pienamente consapevole. **Il riconoscere che significato ha nella propria vita la violenza** dovrebbe essere il primo passo per poter poi affrontare in modo opportuno il lavoro con gli uomini per non cadere noi stessi in meccanismi di immedesimazione o di minimizzazione.



## Centro di Ascolto Uomini Maltrattanti



- La mia esperienza con gli uomini che agiscono violenza all'interno delle relazioni affettive mi ha portato a riflettere su come questi uomini non abbiano solo un reale bisogno, più o meno consapevole, di essere messi in discussione sul loro comportamento violento, ma spesso la loro richiesta di aiuto riguarda anche altre problematiche a cui è importante dare attenzione.
- Se davvero voglio confrontarmi con un uomo sulla messa in discussione e sulla condanna del suo comportamento violento questo diviene più facilmente possibile quando accolgo il suo malessere più profondo, di cui la violenza è solo una delle conseguenze.



## Centro di Ascolto Uomini Maltrattanti



- La tematica della violenza non va persa di vista altrimenti non possiamo essere certi che essa non venga reiterata ed il lavoro verrebbe a perdere di efficacia e significato, ma è importante accogliere l'uomo in quelli che sono i suoi bisogni, qualsiasi essi siano.
- Alcuni uomini non solo non hanno gli strumenti per relazionarsi in modo adeguato con la propria partner ed i propri figli, a volte non hanno neanche gli strumenti più adeguati per relazionarsi con sé stessi, non sanno cosa sta succedendo con questo sconosciuto che hanno davanti e che gli sta chiedendo di entrare dentro sé stessi ed uscirne fuori con qualcosa.



## Centro di Ascolto Uomini Maltrattanti



- Violenti non si nasce, si diventa! Partendo da quest'ottica si può e si deve pensare ad una "rieducazione" dell'uomo che agisce violenza. Attraverso l'essere modificare l'agire. L'aggressività è una componente non eliminabile della natura umana, ma "colpire" una donna o un bambino non è insito nel nostro DNA.



Centro di Ascolto  
Uomini Maltrattanti



# L'importanza di un atteggiamento non giudicante



## Centro di Ascolto Uomini Maltrattanti



- Avere un atteggiamento non giudicante nei confronti di un uomo che si è comportato in modo violento verso persone fisicamente più deboli ed indifese può essere molto difficile. Bisogna pensare però che trattare una persona come “cattiva” è il miglior modo per renderla “cattiva”. L’obiettivo non dovrebbe mai essere con queste persone soddisfare un bisogno di vendetta della società, ma ridurre il numero di potenziali vittime e sono due aspetti che si escludono a vicenda.





## Centro di Ascolto Uomini Maltrattanti



- L'atteggiamento non giudicante deve essere ben distinto da una possibile collusione.
- Gli uomini possono percepire l'atteggiamento non giudicante dell'operatore come un "dare ragione a loro" e riportare alla donna le parole ascoltate in modo distorto.
- Gli uomini sono molto bravi nel manipolare le cose a loro favore, a volte cambiano "quel poco che basta" per ottenere una situazione più favorevole e per questo minimo cambiamento pretendono un riconoscimento dalla partner che cancelli completamente il passato, cosa che per la donna non è naturalmente possibile.



## Centro di Ascolto Uomini Maltrattanti



### **Il passato degli uomini che agiscono violenza**

Non tutti gli uomini che agiscono violenza hanno un passato di violenza subita, ma su coloro che lo hanno e che riescono a raccontare è possibile fare alcune osservazioni:

- Gli uomini che riescono a parlare sin da subito di eventuali violenze che hanno subito o a cui hanno assistito in età infantile/adolescenziale sembrano essere quelli che partono da un livello di consapevolezza più avanzato dell'agito violento.



## Centro di Ascolto Uomini Maltrattanti



- Spesso questi uomini riportano di aver subito violenze o assistito ad esse fino a quando non sono stati abbastanza grandi da reagirvi mettendo in atto o semplicemente minacciando le stesse modalità di aggressione subite (“da quella volta da ragazzo in cui mi sono ribellato e ho reagito non sono stato più toccato” “Toccami un'altra volta e ti scaravento fuori dalla finestra”)
- Con questi uomini il dolore di un bambino vittima è il padre della rabbia di un adulto carnefice ed è un genitore costantemente presente.



Centro di Ascolto  
Uomini Maltrattanti



## **Uomini che abbandonano ... prime riflessioni**

Ci sono alcuni uomini che ad un certo punto del percorso spariscono o, nel migliore dei casi, concordano una chiusura. Questo ci deve portare ad una riflessione su quali possono essere gli elementi esterni ed interni al colloquio che possono portare a questa conclusione.



## Centro di Ascolto Uomini Maltrattanti



### Elementi esterni al colloquio

- Essere relativamente giovani ed avere relazioni su cui si è relativamente investito poco in termini di tempo;
- Non essere padri e quindi non avere preoccupazioni riguardo ad eventuali danni del proprio comportamento sui figli;
- Una chiusura della relazione con la donna vissuta come definitiva da parte dell'uomo (“non posso fare più niente per riconquistarla, è finita, a cosa mi serve ormai mettermi in discussione?”);
- Una riappacificazione repentina con la donna che fa credere all'uomo che tutto è risolto, che è stato solo un momento di crisi e confusione temporanea;
- Essere giunto al servizio solo su insistenza di altri enti e non aver mai realmente pensato di avere un problema, di conseguenza accesso al C.A.M. solo per vedere se è possibile ricavare dei vantaggi secondari.



## Centro di Ascolto Uomini Maltrattanti



### Elementi interni al colloquio

- Mancata elaborazione e accettazione della differenza tra il proprio comportamento (violento) e quello che ci si sente (un non-violento). Alcuni uomini non accettano l'etichetta di violento e vivono male la definizione di “uomini maltrattanti” che il Centro ha nel suo nome. E' importante dare spazio a questo loro disagio e far capire loro che non è nostra intenzione etichettarli. Il termine “violento” o “maltrattante” smuove loro una serie di fantasie in cui non si riconoscono.
- Essere messo alle strette sul comportamento violento. Alcuni uomini hanno la speranza/convinzione/pretesa di poter ricevere un aiuto senza però sentirsi responsabili del proprio agito. Non può partire però un lavoro serio se non si parte dalla loro dichiarazione di aver avuto un comportamento che ha recato un danno ad una o più persone.



## Centro di Ascolto Uomini Maltrattanti



- Il mettere in discussione il proprio comportamento porta inevitabilmente a mettere in discussione anche sé stessi, questo può spaventare e fare abbandonare il percorso. Ancora una volta questi uomini mettono in atto un comportamento che risulta loro estremamente più facile e sbrigativo (come la violenza), ma che naturalmente non risolve niente.



## Centro di Ascolto Uomini Maltrattanti



**Esempio di ciò che può provare un uomo che ha agito e subito violenza, temi emersi dopo un colloquio individuale fatto in una fase di mezzo del percorso di gruppo.**

- Mancanza di autostima.
- Dipendenza dal giudizio altrui che diventa parametro del proprio valore.
- Rabbia.
- Bisogno disperato di dare un senso alle cose.
- Dissonanza tra ciò che si pensa e ciò che si sente
- Ricordo della breve, ma intensa sensazione di euforia quando la rabbia si scatenava.
- Senso di colpa.





## Centro di Ascolto Uomini Maltrattanti



- Terrori senza nome: sensazioni lasciate da ricordi di cui non si ha più memoria.
- Impotenza, voler ricordare e affrontare senza riuscirci.
- Implosione interna per evitare esplosione esterna.
- Consapevolezza di dover vivere il resto della propria vita con tutto questo.
- **Capacità di chiedere aiuto.**



## Centro di Ascolto Uomini Maltrattanti



Il lavoro con gli uomini autori di violenza non ha soluzioni “semplici e magiche” da offrire.

Sappiamo che quest'uomo ha interrotto il comportamento violento, ma è evidente come il suo mondo emotivo sia in continua crisi e lo metta costantemente alla prova. Il sostegno psicologico che chiede e che siamo in grado di dare è di primaria importanza.